

Lettere apostoliche di Papa Francesco

L'Istituzione dei Ministeri Laicali

Spiritus Domini del 10 gennaio 2021 e **Antiquum Ministerium** del 10 maggio 2021, sono le due Lettere Apostoliche di Papa Francesco (*in forma di Motu proprio*) che istituiscono nella vita della Chiesa due ministeri riservati ai laici, uomini e donne, in virtù del loro Battesimo e Confermazione.

La Lettera Apostolica "Spiritus Domini" istituisce il ministero laicale del Lettorato e dell' Accolitato; la Lettera Apostolica "Antiquum ministerium" istituisce il ministero laicale del catechista.

Istituito significa affidato con un atto liturgico del Vescovo a persone, uomini e donne, che hanno compiuto un adeguato cammino di crescita nella fede e di formazione. Sono due scelte che portano avanti quanto è maturato, dal Concilio Vaticano II ad oggi, nella vita della Chiesa e che valorizzano ancora di più il ruolo dei laici e il loro servizio ecclesiale.

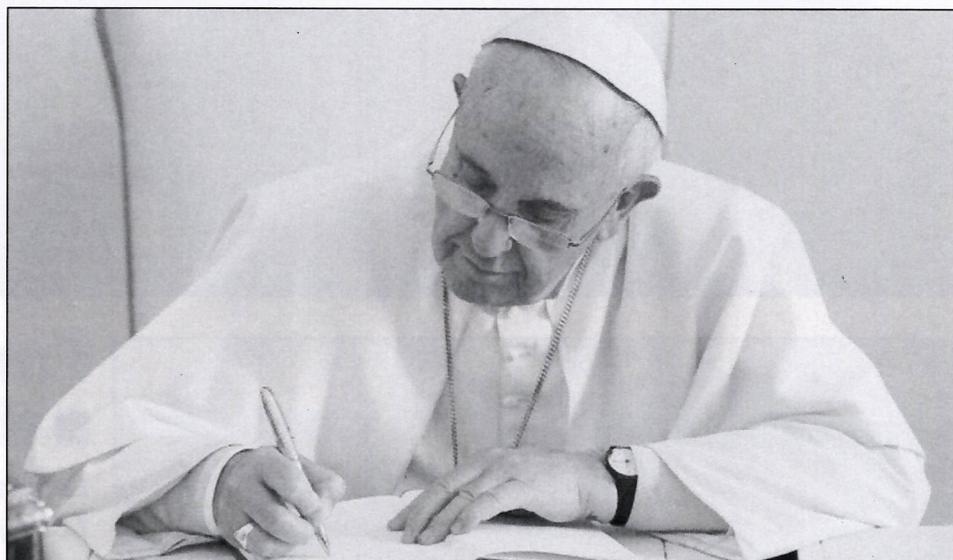
Dietro a questi ministeri siamo invitati a cogliere una vocazione, un disegno di Dio e non solo una scelta personale. Chiamati in prima persona a partecipare con i nostri doni all'edificazione del Regno di Dio.

Questo è il grande orizzonte che Papa Francesco ci propone: ogni servizio chiede sempre una scelta di fede!

Il Ministero del Lettorato e dell'Accolitato

Papa Francesco spiega che *"Offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'Accolitato e del Lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio battesimale, incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico, del contributo prezioso che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita della Chiesa"*

Già da tempo, infatti, in moltissime



chiese le donne leggono durante le celebrazioni e le bambine svolgono il servizio di ministranti.

"È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale"

Il Ministero del Catechista

"Nel nostro tempo, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del catechista è della massima importanza". Oggi per Papa Francesco la presenza del catechista *"si rende ancora più urgente per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo"*. Ma da sempre i laici hanno collaborato alla diffusione del Vangelo, basta leggere le lettere di Paolo, la vita di grandi catechisti, uomini e donne, che hanno offerto intelligenza e cuore per l'annuncio di Cristo nel corso di duemila anni!

Il Papa riprende una storia di fede e di grazia chiedendo anche a noi, cristiani del 2021 di continuare, ovunque viviamo, il servizio della testimonianza del Vangelo con un rinnovato e maggiore impegno. Insomma il/la catechista prima di essere un insegnante è un testi-

monio che con la sua vita e il suo servizio sa raccontare la bellezza e la gioia dell'incontro con il Signore Gesù!

L'Istituzione del ministero del Catechista dice chiaramente che la responsabilità di servire la missione della Chiesa non è compito solo dei preti.

In molti paesi extraeuropei i catechisti svolgono anche un compito di responsabilità nelle loro comunità, perché i sacerdoti non possono essere sempre presenti. Anche nelle diocesi italiane il sacerdozio ministeriale è da tempo in netta diminuzione!

Occorrerà ripensare il ruolo dei catechisti, in genere collocati nell'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi, e aprire ai tanti ambiti pastorali di annuncio della fede che sono presenti nelle nostre parrocchie. Con un piccolo problema, purtroppo dobbiamo riconoscere che il numero dei catechisti/e è anch'esso in calo!

La Lettera Apostolica di Papa Francesco ci dà una mossa...

Un Ministero è un grande dono e un grande impegno, che forse può spaventare e farci sentire impreparati; ma può anche mettere in moto energie, disponibilità, desiderio di mettersi in gioco, di prepararsi perché il Vangelo ha bisogno di noi per continuare a diffondersi.

Maria Speranza Galvan

MOTU PROPRIO

È un atto personale di governo del Pontefice, alla lettera significa di propria iniziativa. È uno strumento che il Papa utilizza quando vuole personalmente introdurre delle novità o dare indicazioni ai fedeli o nuove normative.

Papa Benedetto XVI ha utilizzato questa modalità 18 volte; San Giovanni Paolo II 25 volte.